

Scuola Media Statale "Bonaccorso da Montemagno"  
Quarrata – Vignole



# Tradizioni e luoghi del Montalbano

A CURA DI GIACOMO BAZZANI

## Tradizioni e luoghi del Montalbano

Ristampa delle pubblicazioni:

*Diario di itinerari sul Montalbano. Torre di S. Alluccio*, a cura di Roberto Ricci, Catuscia Spicciani, a.s. 1996/1997

*C'era una volta... Alla ricerca delle nostre tradizioni tra passato e presente*, a cura di Enrica Montagni, a.s. 1999/2000

*Gli scalpellini del Montalbano quarratino*, a cura di Marta Burchietti, Catuscia Spicciani, a.s. 1999/2000

*Direttore della collana*  
Andrea Ottanelli

*Realizzazione*  
Gli Ori redazione, Pistoia

© Copyright 2012  
per l'edizione Gli Ori, Pistoia  
per i testi e le foto Scuola Media Statale "Bonaccorso da Montemagno",  
Quarrata – Vignole  
ISBN 978-88-7336-494-8

[...] Tutto è collegato, e ciò che interessa è potersi orientare in queste correlazioni. Apportare nozioni staccate significa apportare confusione: è necessario poter determinare il legame che esiste tra i singoli fatti; e quando si sia stabilita la correlazione tra le nozioni ormai collegate l'una all'altra, anche il rapporto fra i singoli particolari apparirà chiaro. Lo spirito allora sarà soddisfatto e sorgerà il desiderio di proseguire nella ricerca [...]. Ecco dunque uno dei principi fondamentali dell'educazione: insegnare i dettagli significa portare confusione; stabilire i rapporti tra le cose significa dare conoscenza.

M. Montessori, *Dall'infanzia all'adolescenza*, Garzanti 1974, pp. 113-114.

Alla fondazione della prima Casa dei Bambini a San Lorenzo in Roma nel 1907, Maria Montessori avviò la sperimentazione di quel fecondo e felice pensiero pedagogico che ha suscitato tanto interesse e seguito nelle prassi e nelle riflessioni pedagogiche del Novecento. La studiosa fissò in quell'esperienza le linee guida di una nuova idea di sviluppo dell'età evolutiva, che aveva nella libertà d'esperienza e nell'olismo metodologico i suoi cardini pedagogici.

Da allora la scuola italiana, dietro innumerevoli influssi culturali, spinte riformatrici ed esperienze sperimentali, si è molto innovata, trasformata al passo con i mutamenti sociali del Paese. La libertà di ricerca e di esperienza inaugurata dal metodo Montessori, troverà poi numerose attualizzazioni e declinazioni nella scuola. Non ultima, per impegno e rilevanza, lo sviluppo di un'educazione civica contemporanea in cui, oltre alle fondamenta normative e civiche della società, si possa intravedere una formazione sociale dell'individuo ad ampio spettro. Leggere ed interpretare il proprio contesto sociale, fatto di storia, valori, norme e passioni civili, fa parte infatti di quelle competenze civiche indispensabili ad ogni cittadinanza consapevole ed attiva. In questa materia è perciò quanto mai indispensabile promuovere negli allievi il desiderio ed il gusto per la scoperta di quell'ambiente, così vicino e talvolta così complesso, che è il proprio territorio locale.

È con tale spirito che la nostra scuola, fin dagli anni '80 del Novecento, si è impegnata con numerose iniziative per mantenere e diffondere i saperi e le esperienze patrimonio della nostra città. Testimonianza di questo impegno è stata la realizzazione di una collana la cui pubblicazione è iniziata nel 2006 con *"La Contessa e le contadine"* sulla scuola

di file, fondata nel 1897 dalla contessa Gabriella Spalletti e con *Ma che storia abbiamo noi* dedicata ai drammatici eventi della II guerra mondiale attraverso i racconti dei nonni degli alunni. La terza uscita è del 2008 con *La Scuola a Quarrata dall'unità d'Italia a oggi* che ripercorre le vicende di oltre un secolo della scuola della città di Quarrata. Quest'anno con *Tradizioni e luoghi del Montalbano* si arricchisce il percorso fin qui realizzato rendendo nuovamente disponibili le ricerche e le testimonianze raccolte dagli alunni della scuola sulle tradizioni del territorio.

Nell'anno in cui a Quarrata le scuole primarie e secondarie di I grado si riorganizzano in due istituti comprensivi, questa pubblicazione, come già le precedenti della collana, vuole significare ancor più un ringraziamento a tutti gli insegnanti ed al personale della scuola che nel corso degli anni si sono impegnati nella formazione di generazioni anche attraverso la riscoperta dei valori, delle tradizioni, delle storie poco note ma importanti per la memoria collettiva del territorio.

Oltre che un ringraziamento, la pubblicazione vuole esprimere l'augurio affinché, anche nel futuro, le più belle e significative esperienze dei docenti della nuova scuola, più ampia e rappresentativa, possano essere patrimonio comune di un sapere civico diffuso orientato alla crescita di tutta la città.

Maria Bizzarri  
Dirigente scolastico  
scuola media statale "Bonaccorso da Montemagno"  
Quarrata - Vignole

Questo quarto volume della collana Scuola e territorio ripropone, in forma anastatica, tre pubblicazioni della scuola Bonaccorso da Montemagno che presentavano i lavori realizzati da alcune classi della scuola con i rispettivi insegnanti negli anni scolastici 1996-97 e 1999-2000 e pubblicati dalla Scuola con il contributo della regione Toscana e del Comune di Quarrata.

Si tratta di pubblicazioni ormai introvabili ma che per i loro contenuti, l'apparato iconografico, la cura editoriale e il valore pedagogico e didattico meritano di essere riproposti anche per conservare, documentare e trasmettere il modo di lavorare degli insegnanti e degli alunni dei Laboratori del Tempo prolungato che caratterizza da anni le scuole medie di Quarrata e Vignole.

Il primo volumetto a cura di Roberto Ricci e Catuscia Spicciani illustra in maniera dettagliata e documentata uno dei più bei e interessanti itinerari storico-naturalistici del Montalbano e ci conduce, quasi per mano, alla scoperta di testimonianze storiche e di bellezze naturalistiche fino alla Torre di S. Alluccio e a Pietramarina.

Il secondo di Enrica Montagni raccoglie il lavoro compiuto dagli alunni che hanno svolto un'attenta ricerca su lavori ormai scomparsi e antiche tradizioni del territorio quarratino, il tutto accompagnato da foto, disegni e interessanti documenti.

L'ultimo documenta il duro, ma affascinante, lavoro svolto per lungo tempo nelle cave di pietra del Montalbano, che hanno fornito per decenni materiali per l'edilizia privata e pubblica.

Per questi motivi si inseriscono meritatamente e a pieno titolo nella collana Storia e territorio che intende proporre in una forma editoriale adeguata i documenti relativi alla storia locale e alle esperienze didattiche delle scuole quarratine.

Andrea Ottanelli

## Dialogo, memoria e identità della città

Descrivendo le caratteristiche del tempo presente sotto il termine di "globalizzazione", Giaccardi Magatti<sup>1</sup> ne individuano i caratteri salienti nell'idea di una doppia sconnessione: sconnessione spaziale e sconnessione temporale. La sconnessione spaziale accorcia le distanze tra vicino e lontano, proiettando l'individuo oltre i propri confini fisici e geografici. Ciò che accade in ogni angolo del globo è potenzialmente, grazie ad internet, sempre presente ad ogni individuo, in modo da creare un unico, potenziale, palcoscenico comune.

Se la distanza è azzerata dalle innumerevoli possibilità di connessione globale, di aggiornamento in tempo reale, di interlocuzione faccia a faccia a migliaia di chilometri di distanza, una sorte simile toccherà al tempo di tale esperienza. Il tempo si azzerà: soltanto ciò che accade nel presente può ambire ad acquisire un ruolo nel flusso globale di informazioni. La distanza spaziale si annulla, il tempo si schiaccia sul presente.

In questo quadro si formano nuove identità non più solo legate al proprio ambiente ed alla propria storia comunitaria, ma che mettono la propria realtà locale in dialogo con le dinamiche di apertura e mescolamento, tipiche della globalizzazione. Già nel 1992 Robertson<sup>2</sup> individuerà questa dinamica con il termine di "glocalizzazione". Gli stati-nazione moderni, che perdono le proprie capacità di regolazione sociale, politica ed economica in favore di attori internazionali - pubblici e privati -, aprono il campo all'emergere di un nuovo protagonismo dei territori: nuovi localismi come base dei processi di globalizzazione. La rinascita dell'identità locale, di fronte al declino degli stati nazionali, potrà però prendere due differenti connotazioni ideologiche: l'una di chiusura e difesa localistica (*glocalismo difensivo*), l'altra di una forte identità locale o regionale capace di un dialogo intenso con altre identità territoriali verso una crescita comune (*glocalismo espansivo*)<sup>3</sup>.

Rileggendo oggi le pubblicazioni rieditate nel presente volume, può apparire affascinante interpretarle appunto nell'ottica di un "glocalismo espansivo". In una città come Quarrata, che ha una relativamente recente storia fondativa – legata allo sviluppo economico e civile del

secondo dopoguerra – il tema dell'identità può esser posto quanto mai all'ordine del giorno. "Fortunatamente" sembra mancarle un mito fondativo forte che possa essere usato a pretesto di esclusione e segregazione, ma, a ben guardare, tante piccole-grandi storie possono essere individuate e lette sottotraccia. Una città cresciuta con fasi successive di immigrazione, con una progressiva urbanizzazione dei contadini e degli artigiani locali, con la creazione di un distretto economico del mobile imbottito (oggi in difficoltà), con la creazione di quella città diffusa a rete che la rende parte dell'area metropolitana che unisce Firenze, Prato e Pistoia. Una città a tratti più globale – nel senso di rivolta all'esterno – che locale, ma che può ricostruire un'identità storica significativa nel suo artigianato pre-industriale e nella successiva capacità di impresa dei suoi cittadini con l'impressionante crescita economica culminata negli ultimi anni del Novecento. Ma, come ben ha saputo interpretare negli anni la Scuola Media della città, questo compito ricostruttivo non può essere demandato esclusivamente agli storici o agli archivisti. L'identità di una città è innanzitutto l'identità che ad essa riconoscono i suoi abitanti, la loro capacità di raccontarla e farne memoria collettiva. In questo senso, insegnanti, alunni, personale scolastico ed amministrazione comunale hanno inteso negli anni il loro "compito identitario": farsi portavoce di storie, a rischio di oblio, ma cariche di suggestioni, saperi e sapienza di coloro che, forse per primi, con i loro racconti di vita, hanno contribuito a tornare l'identità cittadina. Rieditare queste ricerche svolte nella seconda metà degli anni Novanta, preservandone la forma originaria polimorfa ed articolata, ha perciò anche lo scopo di mantenere una forma espositiva progettata complessivamente per essere testo e immagine, racconto e memoria, passato e presente, fondendosi in un unico prodotto difficilmente riproponibile sotto altre vesti.

Un sapere quanto mai dialogico ed aperto al mondo emerge infine nella metodologia didattica che accomuna le tre ricerche qui presentate. Frutto del lavoro di differenti periodi, docenti, alunni e plessi scolastici, le tre ricerche, pur differenti nel contenuto, sono curiosamente accomunate da un sapere metodologico vicino tra loro. Utilizzando registri linguistici differenti sembrano esprimere una uguale impronta pedagogica: tutte le ricerche pubblicate condividono un'idea di sapere come costruzione collettiva e del ruolo del docente come facilitatore in questa ricerca. Una sorta di maieutica contemporanea, così vicina a

1. C. Giaccardi, M. Magatti, *La globalizzazione non è un destino*, Laterza, Bari 2001.

2. R. Robertson, *Globalization: Social Theory and Global Culture*, Sage, Londra 1992.

3. A. Magnier, P. Russo, *Sociologia dei sistemi urbani*, Il Mulino, Bologna 2002, p. 131.

quanto contenuto nella competenza chiave n. 5 nelle raccomandazioni del Parlamento Europeo denominata "Imparare a imparare"<sup>4</sup>:

*Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. [...] Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.*

Motivazione e fiducia appunto che sembra accompagnino le ricerche qui raccontate di questi temporanei collettivi scolastici impegnati nella ri-scoperta di una antica-moderna identità locale. Un sapere costruito negli anni che, speriamo, possa mantenere e diffondere questo desiderio di conoscenza, di dialogo e di memoria come tratto comune di questa nuova identità cittadina.

Giacomo Bazzani

## Sommario

Roberto Ricci, Catuscia Spicciani, Diario di itinerari sul Montalbano, <i>Torre di S. Alluccio</i>	11
Enrica Montagni, C'era una volta ... <i>alla ricerca delle nostre tradizioni tra passato e presente</i>	41
Marta Burchietti, Catuscia Spicciani, <i>Gli scalpellini del Montalbano quarratino</i>	79

4. Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18/12/2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (2006/962/CE).